

io presenti un disegno di legge almeno per il mandamento di Santa Croce di Mercone, allora io mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Mascilli. (*Viva ilarità*)

SVOLGIMENTO DELL'INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO LUZZATTI AI MINISTRI DEGLI ESTERI E DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.

PRESIDENTE. Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Luzzatti. Ne do lettura:

« Il sottoscritto, appresso l'interpellanza del dottore Bulat alla Camera dei deputati di Vienna e alla Commissione d'inchiesta nominata dal Governo austro-ungarico, le quali accennano indirettamente ad allontanare i pescatori italiani dell'Adriatico dalle coste della Dalmazia e dell'Istria, contro il trattato di commercio 27 dicembre 1878 domanda d'interrogare il ministro degli affari esteri e d'agricoltura, industria e commercio, quali notizie esso abbia in proposito e quali passi intenda fare per iscongiurare questo pericolo. »

L'onorevole Luzzatti ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

LUZZATTI. (*Segui di attenzione*) È con rammarico che ebbi notizia di una mozione presentata dal deputato Bulat al Parlamento di Vienna, nella quale con indirette maniere si domanda al Governo austriaco la proscrizione dei nostri pescatori dalle coste dell'Istria e della Dalmazia.

I motivi, ai quali queste domande s'informano, mi paiono esposti in duro modo, ostili agli interessi nostri e tali che offendono lo spirito del trattato di commercio e di navigazione stipulato tra l'Italia e l'Austria-Ungheria il 27 dicembre del 1878.

L'argomento mi pare così grave, che la Camera vorrà perdonarmi, se dovrò addentrarmi in qualche particolare; tanto più che, come si è letto nei giornali, il Governo austro-ungarico avrebbe istituito una Commissione per riconoscere la gravezza dei mali accennati dal deputato Bulat. Quantunque io non ne abbia notizia ufficiale e attenda dal Governo più autorevoli informazioni, parrebbe che questa Commissione avesse concluso in modo conforme alla mozione presentata dal deputato Bulat al Parlamento di Vienna. Quindi il manipolo degli avversari nostri s'ingrossa; il deputato Bulat insieme a parecchi suoi colleghi, rappresentanti della Dalmazia e una Commissione istituita dal Governo austro-ungarico, concluderebbero in questo senso di proscrizione. Tutto ciò mi conturba l'animo.

E in verità, o signori, quando si leggono i discorsi

fatti da uomini politici, i quali alla difesa degli interessi nazionali devono accoppiare anche la prudenza, quando si leggono parole somiglianti a quelle, delle quali io ora darò notizia, non si può non riconoscere con grave preoccupazione che si preparano non lievi offese ai nostri interessi.

Nella mozione, della quale si ragiona, si legge:

« In Dalmazia la popolazione del littorale e delle isole è molto gelosa dei propri diritti in fatto di pesca, e, sia direttamente, sia mediante i comuni, fu sollevata più volte la questione dei diritti; nel che la popolazione e i comuni trovarono appoggio anche nella rappresentanza provinciale. Ad onta di ciò, l'abuso dei pescatori italiani continuò, ed, oltre al danno economico, esso è causa di non lievi disordini, perchè la popolazione si crede autorizzata a farsi giustizia da sè, respingendo i sudditi italiani, che pescano nei canali, o nei seni di mare, in contravvenzione alle leggi. Cosicchè, per non parlare di altri fatti di minore importanza, l'autorità giudiziaria fu chiamata nel 1878 a decidere sopra una lotta di carattere criminoso che ebbe luogo nel centro del canale di *Castella* presso Spalatro... » E si continua con questo metro in modo non benevolo ai pescatori italiani.

Ora, o signori, a me preme rettificare questi fatti.

Io ho sempre creduto che i nostri pescatori dell'Adriatico, e segnatamente i prodi, sobrii ed intrepidi chioffiotti, che ne formano tanta parte, rechino preziosi servizi all'opposto lido dell'Adriatico, e che questi servizi sieno considerati con molto affetto dalle popolazioni austro-ungariche.

Infatti, l'alimentazione a buon mercato dell'Istria e della Dalmazia, e tutto il servizio del cabotaggio che i nostri pescatori vi fanno, è di tal fatta che più volte se ne ebbero attestazioni di gratitudine dalle popolazioni che abitano l'opposto lido dell'Adriatico. Ed è perciò che, quando nel 1875 si levò in alcune parti della Dalmazia e dell'Istria un grido ostile agli interessi nostri, e si propose che nella rinnovazione del trattato di commercio non fosse concessa la libertà di pesca e di cabotaggio ai sudditi italiani, le proteste non vennero soltanto dal Governo italiano e dal negoziatore italiano del trattato di commercio, ma proruppero dai centri principali istriani e dalmatici, i quali erano persuasi che, con questo provvedimento ostile alla civiltà economica, si sarebbero anche offesi i loro interessi. Imperocchè i nostri pescatori, sobri e pazienti, i quali si contentano di modicissime retribuzioni, lasciano libere le popolazioni marittime della Dalmazia e dell'Istria di avventurarsi a più lunghe e a più fruttuose navigazioni. Noi facciamo la pesca ed il piccolo cabotaggio; i dalmati e gli istriani fanno